

SIAMO ALLA VIGILIA DELLA SCADENZA LEGISLATIVA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ASCOLI PICENO. UNA SCADENZA CHE PONE FINE AD UNA DELLE ESPERIENZE POLITICHE PIU' SINGOLARI, VISSUTE DALLA CITTA' DEL-

LE CENTO TORRI IN QUEST'ULTIMO QUARTO DI SECOLO. SIAMO CONVINTI DI NON POTER ESAURIRE IN UN RIDOTTO ESAME L'AMPIA TEMATICA CHE L'ARGOMENTO COMPORTA. TUTTAVIA INTENDIAMO OFFRIRE AI NOSTRI



CINQUE ANNI

altri partiti, PCI in testa, è altrettanto evidente.

La DC, nel chiaro intento di non far pagare alla popolazione ascolana guasti ad essa estranei, e convinta di dover colmare il vuoto di fiducia che si era venuto a creare tra classe dirigente e cittadini, ha ricercato in tutte le direzioni e in tutti i modi, senza nulla tralasciare, occasione e condizioni per evitare un ulteriore deterioramento della vita politico amministrativa.

Di questa convinzione, eccezione fatta per qualcuno, era tutto il Partito democristiano; il Comitato Comunale si è trovato unanime, all'indomani della sua elezione, nonostante alcune sfumature su altre questioni, su un punto: evitare lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale e garantire "comunque" un governo alla città.

La consapevolezza che lo scioglimento anticipato del "Consiglio" e la conseguente gestione commissariale non avrebbe fatto altro che aggravare alcuni già difficili problemi — il Commissario Prefettizio — avrebbe solo garantito l'ordinaria amministrazione — quali l'approvazione del bilancio 1980, l'approvazione del PPA per garantire il rilancio dell'edilizia soprattutto a Monticelli, i progetti interessanti OO.PP. per la città e le frazioni, il celere rilascio di licenze edilizie ferme da lungo tempo perché paralizzate dalle indagini di polizia giudiziaria, nonché, da ultimo, l'approvazione della ristrutturazione degli uffici comunali per ridare efficienza e funzionalità in rapporto alle funzioni di cui i decreti delegati del DPR 616/1977, rispetto alla obsolescenza delle strutture burocratiche esistenti, non potevano trovare assenti quanti sono stati preposti al governo della città.

Questo grande senso del dovere (dovere morale) della DC, che ha evitato inutili quanto dannose dispute su un gioco di responsabilità che il PCI ha inscenato sulla pelle della città, ha permesso non solo il recupero di una situazione che sembrava compromessa ma, anzi, ha sviluppato, fra le altre, l'apporto e alla serietà di comportamenti di alcuni consiglieri comunali eletti in altri partiti, il lavoro già iniziato precedentemente con l'apporto di altri partiti quali PSI-PSDI-PRI, come l'approvazione e finanziamento del progetto di restau-

e sistemazione interna del Palazzo dei Capitani di Piazza del Popolo, per manifestazioni culturali; il completamento della tanto attesa piscina e dell'attigua palestra, dando così organica sistemazione ad un complesso sportivo utilissimo ai giovani e alla cittadinanza; ponendo le condizioni per la definizione del "Progetto Ascoli" che dovrebbe costituire una valvola di sfogo al rischio di soffocamento che sta subendo il centro della città nonostante Monticelli; cercando, come in parte si è riusciti, a far fronte al problema degli sfratti senza cercare soluzioni "clamorose" (requisizione di alloggi privati) — sono state infatti sistemate circa 85 famiglie sfrattate.

Certo che se gli altri partiti avessero per "un momento" abbandonato la strada dell'ostruzionismo oltremisura e la logica del "tanto peggio tanto meglio", forse qualcosa di più, oggi, si sarebbe potuto fare a favore degli anziani, del Centro Storico, per la crescita culturale della città e dei suoi giovani.

Quando però, solo per approvare il bilancio 1980 il PCI — cosa mai accaduta — per boicottare i lavori consiliari interviene con discussioni — peraltro oziose — della durata di otto ore, con l'aggiunta del tempo speso dagli altri partiti; quando circa dieci Consigli Comunali vanno a vuoto con la complicità anche del PSDI per non voler ratificare delibere adottate dalla Giunta PSDI-DC e si fa dello scandalismo per aver presentato a ratifica circa 400 delibere — di cui circa 211 DC-PSDI — riguardanti alcune di esse problemi del personale (pensionamenti, aspettativa, malattia ecc.), ben si comprende che non basta la sola buona volontà della DC per far fronte ai tentativi di sfascio su cui il PCI vorrebbe fare le sue fortune elettorali.

Quando leggo che a Roma, dove vi è stata per cinque anni una solida e compatta maggioranza socialcomunista, sono state portate a ratifica del Consiglio Comunale ben. 8.000 delibere di Giunta; quando passando a Monticelli vedo quello che si è realizzato dal '76 — vi era un solo grattacielo — ad oggi: ben posso dire che la DC, nonostante la codardia di alcuni ed il "particolare" di molti, ha fatto ben oltre il proprio dovere al servizio della città e dei cittadini.

Ugo De Santis

E' indubbio che la vicenda politica ascolana presenta oggi più che in altri tempi aspetti inquietanti. Al di là, però, di strumentali enfattizzazioni di parte, di cui ormai oggettivamente si deve registrare esserne ingiustamente vittima la sola D.C., ritengo debba rilevarsi che ciò riguarda una crisi di credibilità diffusa e generalizzata, che acuisce la frattura tra governanti e governati a tutti i livelli, implicante tutti i partiti.

La città di Ascoli, trovando forse nello "scandalo edilizio" un elemento catalizzatore che ha messo a nudo, anticipandole, certe contraddizioni all'interno di ogni partito, ritengo abbia risentito maggiormente dell'inanità e dell'incompiutezza di certe strategie politiche — leggesi "larghe intese" — alle quali ci si è ricondotti in tempi recenti senza la dovuta convinzione, soprattutto da parte del PCI fosse strumentale è stato dimostrato dal comportamento irresponsabile e demagogico tenuto appena dopo la crisi della cosiddetta "maggioranza programmatica" costituita all'indomani del giugno 1976 tra DC-PCI-PSI-PSDI-PRI.

Il consistente successo della DC — 19 consiglieri su 40 — ottenuto nel '76, determinarono la costituzione di un fronte laico PSI-PSDI-PRI finalizzato ad equilibrare il preponderante peso della DC stessa con il supporto del PCI.

Di fronte alla richiesta-condizione dei tradizionali alleati della DC di inglobare nella maggioranza il PCI, non rimaneva che un monocolore un minoritario; ipotesi comunque che fu scartata, per non cedere ai ricatti ora dell'uno ora dell'altro partito.

La disponibilità quindi della DC ad ogni ipotesi costruttiva nell'interesse della città appare più che evidente.

Che questa consapevolezza di dover seguire a servire la città nel modo più difficile e tragico, non l'avesse